



**LEGAMBIENTE  
PIEMONTE  
CIRCOLO VERBANIA**

Verbania, 14 maggio 2003

COMUNICATO STAMPA

**LAGO MAGGIORE**

**Lavarelli e scardole al DDT rimangano a nuotare nel lago Maggiore  
LEGAMBIENTE CHIEDE AL PRESIDENTE GHIGO DI REVOCARE IL SUO  
DECRETO,  
IN QUANTO BASATO SU UN DOCUMENTO FALSO  
Chi ha confezionato il documento impropriamente intestato CIPAIS?**

La presidente di Legambiente Piemonte, Vanda Bonardo, insieme alla presidente del Circolo Verbania, hanno chiesto al Presidente della Regione Piemonte, on. Enzo Ghigo, di revocare "immediatamente e comunque non oltre trenta giorni" il suo Decreto n. 38 del 17 aprile 2003, con il quale liberalizzava la pesca nelle acque piemontesi del lago Maggiore di lavarelli e scardole, che sarebbero finalmente risultati, alle ultime analisi trasmesse dall'Arpa di Novara per conto della CIPAIS (Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere) all'Assessorato regionale alla Sanità, di contenuto in DDT costantemente inferiore al limite di legge (0,100 mg/Kg). Ricordiamo che, insieme ad altre pregiate specie ittiche, per Decreto regionale lavarelli e scardole non erano più pescabili nelle acque piemontesi (e lombarde) dal giugno 1996, quando il Laboratorio Cantonale Elvetico ne rivelò gli alti contenuti in DDT, famigerato insetticida fuoriuscito per decenni dagli scarichi degli impianti chimici dell'ex-Enichem di Pieve Vergonte, dove veniva fabbricato, e da dove giungeva, tramite il fiume Toce, al lago Maggiore, sui cui fondali giace in quantitativi valutati in centinaia di tonnellate. Essendo insolubile in acqua, dai fondali risale tramite le catene alimentari fino ai pesci, agli uccelli acquatici e all'uomo.

L'on. Marco Zacchera, deputato locale, da poco commissario nella Commissione Pesca della CIPAIS e da sempre ansioso di liberalizzare la pesca nel lago Maggiore, ne aveva recentemente ancora perorato la causa e con un comunicato del 19 aprile scorso si era vantato di avere convinto il presidente regionale a decretare la fine del divieto per le due specie lavarello e scardola, poiché le ultime cinque analisi - commissionate all'Arpa di Novara dalla CIPAIS - davano per certa, a suo dire, la riduzione del contenuto in DDT al di sotto dei limiti di legge. Legambiente si era dissociata da tanto entusiasmo, invocando prudenza e cautela nei confronti di una sostanza, il DDT, di cui è nota la persistenza chimica e la nocività.

**Alle indagini delle ambientaliste Alberti e Bonardo, coadiuvate dal Gruppo regionale dei Verdi, non era però sfuggito che il Decreto regionale fondava su un documento di analisi, assai rassicurante, risultato del tutto falso, in quanto la CIPAIS non lo aveva mai emesso, pur apparendone intestataria, né la CIPAIS era ancora a conoscenza di quei risultati analitici, di cui è unica titolare, come ha confermato in forma scritta l'allibita dott.ssa Cecilia Moresi, segretaria dell'organismo internazionale, che ha sede a Bellinzona.**

"A nostro avviso" affermano Bonardo e Alberti "al presidente Ghigo non resta altra strada che revocare il suo stesso decreto, cosa che auspichiamo avvenga nel più breve tempo possibile". Quanto ai pesci, costretti a vivere con il DDT in corpo, diamo loro il tempo di riprendersi, se gli sarà possibile. E intanto tutti gli enti si dedichino finalmente alla bonifica del suolo e del sottosuolo e degli impianti di Pieve Vergonte, da dove DDT continua a scivolare al lago, nonostante lo stop imposto alla sua produzione dall'allora ministro all'ambiente Edo Ronchi, nel 1996.

(Per informazioni sul tema DDT a Pieve Vergonte, è possibile consultare il sito web [www.legambienteverbania.com](http://www.legambienteverbania.com) agli indici Bonifiche e Inquinamento industriale e Salute)